

Bari *Cultura*

Mondadori pubblica negli Oscar Baobab tutte le liriche dell'autore lucano. A curare la riedizione l'italianista dell'Ateneo barese Franco Vitelli

Figura singolare di poeta-ingegnere, il lucano Leonardo Sinisgalli (Montemurro 1908 - Roma 1981) torna in libreria con *Tutte le poesie*, un volume a cura dell'italianista dell'Ateneo barese Franco Vitelli (Mondadori, *Oscar Moderni Baobab*), che mette insieme in ordine cronologico tutte le raccolte e plaquette pubblicate in vita dal poeta. E non è superfluo qui ricordare quel che pensava Sinisgalli: «Il poeta è autore di un unico libro che comincia con la prima poesia e finisce con l'ultima», ragion per cui i titoli delle varie raccolte, nel loro susseguirsi temporale, sono soltanto «divisioni di comodo come i nomi delle contrade di una stessa mappa».

Ebbene, al centro della mappa sinisgalliana è il suo alto profilo intellettuale e professionale di ingegnere, scienziato e matematico. Nel 1938, quando aveva 30 anni, fu chiamato da Adriano Olivetti a Ivrea per ricoprire l'incarico di responsabile della pubblicità. Nel '53 fondò e diresse la rivista di Finmeccanica *Civiltà delle Macchine*. Sei anni dopo Enrico Mattei lo volle con sé all'Eni. Negli anni del boom economico Sinisgalli fu anche consulente pubblicitario di Alitalia, Bassetti e Alfa Romeo, autore di programmi radiofonici e televisivi della Rai, disegnatore, traduttore, critico d'arte, saggista. E in tutto questo fervore di attività la poesia non ebbe mai un ruolo marginale nella sua vita. Intervistato da Ferdinando Camon negli anni '60 dichiarò che la poesia l'aveva salvato e che la matematica, a sua volta, gli era servita a frenare un certo «bisogno di sregolatezza». In quella stessa intervista il poeta di Montemurro ricordava che mentre metteva a fuoco il progetto di *Civiltà delle Macchine* si rese conto, da una parte, che «la cultura dell'Occidente era rimasta incredibilmente arretrata e scettica nei confronti della tecnica, dell'ingegneria» e, dall'altra, che esisteva «una simbiosi tra intelletto e istinto, tra ragione e passione, tra reale e immaginario». In uno scritto precedente aveva già esplicitato qual era il suo sogno: «Io aspetto il gran giorno in cui il Regno dell'Utile sarà rinverdito dalla cultura, dalle metafore, dall'intelligenza».

Un visione del genere, per ovvie ragioni, era quasi un affronto per la cultura che dominava in quegli anni, tanto che Vitelli, curatore del volume, mette subito in evidenza una contraddizione di fatto tra Sinisgalli e l'ambiente intellettuale del suo tempo: «Si può parlare, in un certo senso, di Sinisgalli vittima di se stesso; troppo forte è stata la capacità anticipatrice, per cui si è trovato in dissenso col suo tempo e contemporaneo della posterità». Se le cose stanno davvero in



◀ L'intellettuale

Un ritratto di Leonardo Sinisgalli, ingegnere e poeta lucano originario di Montemurro. L'immagine è dell'archivio della Fondazione Leonardo Sinisgalli

fanzia. Quando non è più bambino è già vecchio". Si leggano quindi, o si rileggano, le sue poesie tenendo a mente queste parole che suonano, sì, come una generale condanna, ma che forse sono soltanto le linee essenziali di un autoritratto del poeta. Testi come *A mio padre*, *Epigrafe*, *16 Settembre 1943*, *Pasqua 1952*, *Lucania*, *Valsinni*, *Ex-voto* (solo per citarne alcuni), possono dirci ancora molto sul nostro passato ma anche su questi nostri anni in cui tutti hanno la sensazione che qualcosa sia sfuggita di mano.

E come non commuoversi davanti a una poesia come *Un poeta in città*, dedicata a Lorenzo Calogero, uno dei più grandi poeti del Sud per il quale Sinisgalli si spese tantissimo: «Quale vergogna per voi / amici vittoriosi, splendenti, / quale scherno alla vostra boria / la sfortuna, la miseria / di un uomo inetto, innocente / Lorenzo Calogero da Melicuccà / è venuto a chiederci pietà / in nome della Poesia. / Come un cane infetto / ha raspiato alle vostre porte, / nessuno gli ha aperto. / Oh i meschini crucci / per il lauro che appassisce / intorno alle tempie secche! / Sono più vispe le sue pulci. / Contano più le sue parole / perdute insensate fragranti / dei fiori scelti con i guanti, / delle stelle irritanti». Sinisgalli si spense a Roma, stroncato da un infarto, il 31 gennaio 1981. Per sua espressa volontà fu sepolto a Montemurro, suo paese natale, dove ha sede un'attentissima fondazione a lui intitolata (fondazione.sinisgalli.eu).

Tra i numerosi scritti del poeta vi è un saggio, datato 1946-47, che Luciano Anceschi nel 1976 ospitò nel primo dei due fascicoli di un numero speciale della rivista *Il Verri* dedicato alla poesia. Franco Vitelli, nella sua preziosa e puntuale introduzione al volume *Tutte le poesie*, fa più volte riferimento a quel saggio intorno alla figura del poeta nel quale Sinisgalli, rievocando la sua personale esperienza, racconta quello succede al ragazzo che incontra e viene rapito dalla Poesia: «Ai sorprende lungamente, sdraiato e come esausto, sulla coperta del letto, sotto un albero di noci, o affacciato alla finestra della sua camera a guardare l'orizzonte. La madre e le sorelle nelle altre stanze camminano in punta di piedi, lo considerano già un malato, un mentecatto. [...] Una sera, una sera memorabile, un libro gli capita sotto le mani. È un libro di versi. Oltre i versi, corti o lunghi, aperti o chiusi, egli apprende una prima verità imperiosa come un dogma: tutti i giorni bisogna votarsi a costruire la propria infelicità». Un impegno con se stesso al quale Sinisgalli tenne fede per tutta la vita. Senza mai pentirsene.

IL LIBRO

Leonardo Sinisgalli, il poeta-ingegnere alla corte di Olivetti

di Vittorino Curci

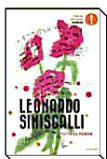
questi termini, il riscontro che potrà avere presso i lettori di oggi la pubblicazione di un libro come questo, sarà un segnale importantissimo per capire se sono maturi i tempi per «un ritorno a Sinisgalli, figura da scandagliare nella pienezza delle sue potenzialità di intellettuale capace di rispondere alle esigenze di un mondo complesso». L'ope-

ra poetica di Sinisgalli è attraversata da una profonda inquietudine. Dai toni crepuscolari di *Cuore*, il suo primo libro del 1927, ai malinconici epigrammi delle sue ultime raccolte, si coglie una tormentata e costante riflessione sulla poesia e «sulla figura del poeta». Con cambiamenti continui del registri espressivi, ma tenendosi sempre alla larga

da ogni forma di realismo, Sinisgalli, come notò acutamente Carlo Bo nel 1978 in un articolo sul *Corriere della Sera*, non fece altro che potare con «spietata violenza l'albero della poesia». E lo fece con l'afflato e il sentimento di quell'emblematico uomo del Sud che immortalò con queste parole: «L'uomo del Sud non matura. Stenta a uscire dall'in-

La scheda

Il curatore
Franco Vitelli, italianista dell'Ateneo barese, ha curato il libro e l'introduzione
La copertina
Il volume *Tutte le poesie* di Leonardo Sinisgalli (pp.540, 24 euro) è edito negli Oscar Mondadori



Il concorso

“Puglia quante storie” cerca scrittori di racconti

Racconti che diventano una vetrina per le bellezze della regione. Torna “Puglia quante storie”, concorso letterario indetto dalla casa editrice leccese I libri di Icaro. L'iniziativa, alla quarta edizione (alla quale è possibile partecipare fino al 30 ottobre, info 371.187.81.99), è dedicata agli amanti della scrittura, che devono ideare e presentare un proprio racconto breve, a tema libero. Ma c'è un vincolo: è necessario ambientarlo nel territorio pugliese. Che non deve far solo da “sfondo” alla vicenda. L'autore, attraverso la narrazione, deve mettere in risalto le peculiarità della regione, a partire dalla storia, per passare agli usi e ai costumi di chi ci vive. E ancora, gli odori e i colori, le emozioni e le sensazioni che fa provare a chi la visita, le espressioni dialettali. Si tratta, insomma, di un modo diverso di far conoscere la Puglia, grazie alle penne di scrittori professionisti e autori emergenti. Il concorso è diviso in due fasi: nella prima, una giuria composta da giornalisti, scrittori e critici letterari valuterà gli elaborati e individuerà 10 racconti che saranno pubblicati nel volume *Puglia quante storie 4*. Poi, nella seconda parte, la palla passerà ai lettori, che dovranno votare il racconto più bello, individuando il vincitore. -g.tot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA